

Speranza, della Carità e della Costanza, con iscrizioni. Fu intimata al proprietario la notificazione d'importante interesse, a sensi dell'art. 5 della legge vigente.

*Palazzo Barbaro in Campo S. Stefano n. 2947.* – L'Ufficio non si oppose al riordino dell'intonaco purchè fossero rispettate le tracce d'affreschi.

*Palazzo Barbaro, S. Stefano sul Canal Grande.* – L'Ufficio ha dato il nulla osta alla rinnovazione dell'intonaco sulla facciata del Palazzo verso il Rio, ma chiese che fosse invece tolto l'intonaco della facciata principale sul Canal Grande, lasciando scoperti i mattoni da riboccarsi poi nelle connettiture.

*Casa a S. Luca, ora Trattoria Bonvecchiati.* – Nei lavori di demolizione furono trovate pietre tombali di Bernardo Moro e Pietro Labia e Nicolò Carlone, già nella chiesa demolita del Corpus Domini, diventate materiale da demolizione, e come tale adoperate nella casa suindicata di S. Luca, di proprietà privata.

Si domanda se sulle lapidi storiche la storia possa mai perdere i suoi diritti, ed esse possano divenire mai oggetto di proprietà privata, sotto forma di materiale di demolizione; si domanda se sulle pietre tombali possano mai perimersi i diritti delle famiglie dei morti, e, in difetto di queste, dello Stato.

Con questa domanda rispose l'Ufficio agli accampati diritti di proprietà e la questione, essenzialmente storica e civile, dovrebbe essere dalla legge decisa.

*Palazzo Giustinian, ora Hotel Europe.* – A questo palazzo ogivale il quale, sebbene non iscritto nell'elenco degli edifici monumentali del 1912, ha forme architettoniche che ne impongono l'iscrizione, l'Ufficio si oppose che fosse dato il coronamento di una terrazza lungo la facciata sul Canal Grande, ritenendo che l'edificio fosse voluto dall'architetto com'è.

*Palazzo Fondi in Salizzada S. Luca.* – L'Ufficio non si oppose alla demolizione di questo Palazzo, non avendo nulla che lo raccomandasse per l'arte e per la storia.

*Case ai nn. 3695 e 3687 in Rio Terrà degli Assassini e Corti Balbi e Morosini.* – Per le modificazioni richieste l'Ufficio credette di doversi disinteressare (trattandosi di edifici che avevano perduto ogni carattere di monumentalità) rimettendosi alla decisione della Commissione di ornato municipale.

*Ex Scuola S. Teodoro.* – Questa Scuola passata recentemente in proprietà della Congregazione di Carità, fu ridotta a cinematografo.

L'Ufficio richiamò l'attenzione del Municipio nel giugno 1910 sui lavori fatti per gli apparecchi dell'illuminazione, facendo buchi nelle pietre, ed osservò che sebbene l'edificio non sia iscritto fra i monumentali nell'Elenco del 1902, pure la sua monumentalità è evidente, per cui si deve chiedere l'autorizzazione ministeriale, e intanto sospendere i lavori.

*Ex Convento dei Canonici Lateranensi, ora Caserma S. Salvatore.* – L'Ufficio, informato che era stato offerto in vendita al Municipio l'ex convento dei canonici lateranensi, ora Caserma S. Salvatore, già proposto quale sede dell'Istituto di belle arti, ne diede notizia al Ministero, aggiungendo che sebbene il trasporto dell'Istituto non sia più desiderato, come dapprincipio pareva che fosse, è da stare in guardia contro il pericolo che l'edificio cada in mano di speculatori privati, specialmente albergatori, che avrebbero probabilmente poco riguardo al contenente, come al contenuto, pur degno di riguardi, come i chiostri e il soffitto dell'ex refettorio.

#### CHIESA S. STEFANO.

Pei lavori di ristauo generale del tetto, delle vetrate, dei parafulmini, del Coro intagliato, nonchè per lo scoprimento degli affreschi, vi fu una previsione di spesa di L. 29800, concorrendo